

# Scheda lessicografica di un dizionario dell'uso (Zingarelli 2019)

lemma / entrata / esponente

etimologia

Area dell'intestazione / area dell'entrata

classificazione grammaticale

datazione (data della prima attestazione)

Area dell'esemplificazione e dell'informazione semantica

marche d'uso

sottolemmi

◆ **ciào** [dal venez. *s-ciàvo* 'schiavo', espressione di deferenza come 'servo suo' e sim. ☀ 1874] **inter.**

● si usa come saluto amichevole e confidenziale incontrando o lasciando qlcu. oppure all'inizio o alla fine di una conversazione telefonica: *c! come stai?*; *c! ci vediamo domani* | anche iter. come espressione di particolare confidenza o affettuosità: *allora a dopo, c. c!* | (**fam.**) nella forma **ciaciao** (con grafia unita e troncamento della vocale finale del primo *ciao*): *ti saluto, ciaciao!* | anche nella chiusa di lettere tra amici: *c., a presto* | e **c.**, per indicare la conclusione di qlco., accolta, a seconda del contesto, con ironia, rassegnazione, scetticismo ecc.: *accetta la sua proposta, e c.* || **ciàone, accr.**

# Le parti del discorso o categorie lessicali

## Variabili

- nome
- articolo
- aggettivo
- pronome
- verbo

## Invariabili

- preposizione
- congiunzione
- avverbio
- **interiezione**

# Interiezione

- L'interiezione è una parola invariabile che esprime una reazione improvvisa dell'animo (di gioia, dolore, sorpresa, diffidenza, sdegno: *ah, oh, mah*, ecc.) o manifesta, perlopiù accompagnata da gesti, un ordine (*alt!*), una preghiera (*deh!*), un saluto (*salve!*), un richiamo (*senti!*).
- Graficamente, è spesso seguita da un punto esclamativo o da un punto interrogativo, quando si voglia indicare una reazione di meraviglia, perplessità, incredulità (*eh?, davvero?*) o quando abbia funzione fàtica (*pronto?, sì?, come?*).

# Interiezione

- Distinguiamo tra le interiezioni primarie, che hanno sempre e soltanto valore interiettivo (*ohibò!, bah, sciò, ecc.*), e le interiezioni secondarie, parti del discorso autonome che possono essere usate anche con questa funzione e che possono, se aggettivi o verbi, modificarsi a seconda del genere o del numero (aggettivi: *bravo!, brava!, bravi!, brave!;* avverbi: *fuori!;* sostantivi: *guai!;* verbi: *andiamo!, guarda!, guardate!*).

# Interiezione

- Una caratteristica comune di tutte le interiezioni consiste nella loro capacità di realizzare il significato di una frase intera. Immaginiamo un insegnante che voglia ridurre al silenzio una scolaresca irrequieta: tamburella col palmo della mano sul tavolo, lancia occhiate severe alla classe e poi dice irritato: «Beh?». Se volessimo sostituire questa espressione - così semplice eppure così eloquente - sarebbe giocoforza ricorrere ad altre interiezioni («Allora?», «Dunque?»; o anche, con intonazione imperativa: «Zitti!», «Silenzio!», «Basta!»), oppure a una frase verbale (ad esempio: «Volete finirla?», «Finitela con questo chiasso!», «Adesso sono proprio stufo!», ecc.).

# Interiezione

- Un altro tratto distintivo delle interiezioni è il loro impiego nel discorso diretto.
- Le interiezioni sono di norma autosufficienti, cioè sono sciolte da ogni legame sintattico. Solo in alcuni casi possono reggere un complemento («Addio a tutti!», «accidenti alla pioggia!»).
- Le interiezioni primarie possono presentare varie peculiarità grafiche (o fonetiche) che le pongono al di fuori o ai margini del sistema linguistico di appartenenza. Nell'italiano contemporaneo il grafema *h* compare spesso nelle interiezioni, o in posizione finale (*eh*) o all'interno di parola (*ahi*, *uhm*). Ha solo raramente e occasionalmente valore fonetico, ma serve, nello scritto, per evitare omografie (e 'eh' si confonderebbe con la congiunzione; *ai* 'ahi' con la preposizione articolata) e comunque è diventato ormai un marchio distintivo dei monosillabi esclamativi.

# Scheda lessicografica di un dizionario dell'uso (Zingarelli 2019)

lemma / entrata / esponente

etimologia

Area dell'intestazione / area dell'entrata

classificazione grammaticale

datazione (data della prima attestazione)

Area dell'esemplificazione e dell'informazione semantica

marche d'uso

sottolemmi

◆ **ciào** [dal venez. *s-ciàvo* 'schiavo', espressione di deferenza come 'servo suo' e sim. ☀ 1874] **inter.**

● si usa come saluto amichevole e confidenziale incontrando o lasciando qlcu. oppure all'inizio o alla fine di una conversazione telefonica: *c! come stai?*; *c! ci vediamo domani* | anche iter. come espressione di particolare confidenza o affettuosità: *allora a dopo, c. c!* | (**fam.**) nella forma **ciaciao** (con grafia unita e troncamento della vocale finale del primo *ciao*): *ti saluto, ciaciao!* | anche nella chiusa di lettere tra amici: *c., a presto* | e **c.**, per indicare la conclusione di qlco., accolta, a seconda del contesto, con ironia, rassegnazione, scetticismo ecc.: *accetta la sua proposta, e c.* || **ciàone, accr.**

# Classificazione (sincronica) del lessico in base alla frequenza e all'uso

- I dizionari dell'uso utilizzano **marche d'uso**, cioè simboli o sigle che forniscono indicazioni sulla frequenza e/o sull'ambito d'uso di un lessema.

Ad es., nello Zingarelli, il simbolo **◆** marca il lessico fondamentale, «quell'insieme di parole che praticamente ogni italofono, ossia ogni persona che parla italiano, può comprendere».

# Classificazione (sincronica) del lessico in base alla frequenza e all'uso

- Il più importante dizionario dell'uso della lingua italiana è il **GRADIT** = *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da **Tullio De Mauro**, con la collaborazione di G. Lepschy e E. Sanguineti, 6 voll. più appendice *Nuove parole italiane dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2003. La versione aggiornata (*Il Nuovo De Mauro*) è consultabile in rete all'indirizzo: <https://dizionario.internazionale.it>
- Il GRADIT ha circa 260.000 lemmi.
- Nel GRADIT le marche d'uso sono impiegate in modo sistematico, così da realizzare una vera e propria classificazione sincronica del lessico italiano, basata su dati quantitativi (in particolare, sulla frequenza di ogni lessema in un corpus rappresentativo dell'italiano scritto e parlato).

**disegnare** /diseɲ'nare/ (di·se·gna·re) v.tr.

[AU] [1282 nella var. ant. *deseignare*; lat. *designāre*, v. anche *designare*]

**1a** rappresentare per mezzo di linee, segni, ecc.: *d. un fiore, una nuvola, d. a china, a carboncino, d. al computer, d. un cerchio*; anche ass.: *imparare a d., ho disegnato tutto il pomeriggio* **1b** estens., formare: *la luna disegna strane ombre sul prato* **2** [CO] fig., elaborare, ideare nelle linee essenziali: *d. la trama di un romanzo, d. la sceneggiatura di un film* | preparare un progetto tecnico, progettare: *d. un impianto industriale* **3a** [CO] fig., descrivere, illustrare a parole: *con tre aggettivi mi ha disegnato il personaggio* **3b** [CO] fig., eseguire con eleganza: *d. un passo di danza* **4** [BU] proporsi, avere in animo **5** [OB] designare, nominare DER. *disegnarsi, disegnativo, disegnato, disegnatore, disegnatore, <sup>1</sup>disegnazione, <sup>2</sup>disegnazione* (v. etim.), *disegno, ridisegnare* SIN. **1a, 1b** *delineare, ritrarre, schizzare, tracciare* **1b** *delineare, profilare* **2** *concepire, progettare* **3a** *delineare, rappresentare*

**disegnare** /diseɲ'nare/ (di·se·gna·re) v.tr.

**AU** [1282 nella var. ant. *deseignare*; lat. *designāre*, v. anche *designare*]

**1a** rappresentare per mezzo di linee, segni, ecc.: *d. un fiore, una nuvola, d. a china, a carboncino, d. al computer, d. un cerchio*; anche ass.: *imparare a d., ho disegnato tutto il pomeriggio* **1b** estens., formare: *la luna disegna strane ombre sul prato* **2** **CO** fig., elaborare, ideare nelle linee essenziali: *d. la trama di un romanzo, d. la sceneggiatura di un film* | preparare un progetto tecnico, progettare: *d. un impianto industriale* **3a** **CO** fig., descrivere, illustrare a parole: *con tre aggettivi mi ha disegnato il personaggio* **3b** **CO** fig., eseguire con eleganza: *d. un passo di danza* **4** **BU** proporsi, avere in animo **5** **OB** designare, nominare DER. disegnarsi, disegnativo, disegnato, disegnatore, disegnatura, <sup>1</sup>disegnazione, <sup>2</sup>disegnazione (v. etim.), disegno, ridisegnare SIN. **1a, 1b** delineare, ritrarre, schizzare, tracciare **1b** delineare, profilare **2** concepire, progettare **3a** delineare, rappresentare

# La classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT

Nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* sono identificate le seguenti marche d'uso:

[FO]: fondamentale; tra i lemmi principali, sono così marcati 2.049 vocaboli di altissima frequenza, le cui occorrenze costituiscono circa il 90% delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

[AU]: di alto uso; sono così marcati 2.576 vocaboli di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% circa delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

[AD]: di alta disponibilità; sono così marcati 1.897 voca-

boli, relativamente rari nel parlare o scrivere, ma tutti ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (*alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana, ecc.*).

I vocaboli fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità (quest'ultimo è il gruppo più esposto al variare della cultura materiale e richiede aggiornamenti relativamente frequenti) costituiscono nell'insieme il "vocabolario di base". Seguono altre marche d'uso:

[CO]: comune; sono così marcati 47.060 vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che esercitiamo o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione; con qualche discussione preliminare, abbiamo incluso nel vocabolario "comune" i circa 8.000 sostantivi e aggettivi derivati dalle denominazioni dei comuni italiani: si osservi che, depurato di tali deonomastici, il vocabolario comune include meno di 40.000 parole e che, se a queste si assommano le circa 7.000 parole del vocabolario di base, si ottiene un insieme di circa 45-50 mila parole, esattamente corrispondente a quello che offrono i normali dizionari correnti, monovolume, inglesi e francesi (contro le cento, centoventimila parole degli equipollenti vocabolari commerciali italiani);

# La classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT

**[TS]**: legati a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico-specialistico; sono così marcati 107.194 vocaboli usati e noti in gran parte soprattutto in rapporto a particolari attività, tecnologie, scienze: solo per 11.067 vocaboli la marca **[TS]** si accompagna, come si dirà tra breve, alle marche **[FO]**, **[AU]**, **[CO]**, **[OB]**

**[LE]**: di uso solo letterario; sono 5.208 vocaboli usati nei testi canonici della tradizione letteraria e noti a chi ha più dimestichezza con essa;

**[RE]**: regionale; sono 5.407 vocaboli, in parte, ma non necessariamente, di provenienza dialettale, usati soprattutto in una delle varietà regionali dell'italiano;

**[DI]**: dialettale; sono così marcati 338 vocaboli avvertiti come dialettali e circolanti in quanto tali in testi e discorsi italiani;

**[ES]**: esotismo: sono così marcati 6.938 vocaboli avvertiti come stranieri, esotismi fonologicamente non adattati e non inseriti nella morfologia italiana;

**[BU]**: di basso uso; sono così marcati 22.550 vocaboli rari, tuttavia circolanti ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento;

**[OB]**: obsoleto; sono così marcati 13.554 vocaboli obsoleti e tuttavia presenti, oltre che nel Grande dizionario del Battaglia, in vocabolari molto diffusi;

# La classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT

- FO = uso fondamentale
- AU = alto uso
- AD = alta disponibilità
- CO = uso comune

**vocabolario di base**

**vocabolario corrente**

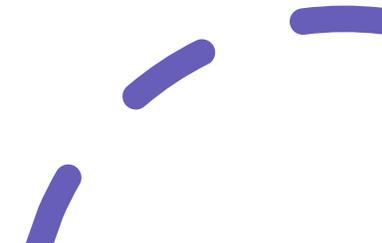
- TS = uso tecnico-specialistico
- LE = uso letterario
- RE = uso regionale
- DI = uso dialettale
- ES = esotismo
- BU = basso uso
- OB = obsoleto

**vocabolario esteso**



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe.

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi



# caduta

ca|dù|ta

s.f.

ca. 1274; der. di cadere con -uta.

## AU

**1a.** il cadere di qcs. e il suo risultato: *caduta di un masso, di una bomba* | dislivello, salto di un corso d'acqua; cascata: *le Marmore superano una caduta di oltre centocinquanta metri*

**1b.** il cadere in terra di qcn., spec. in modo accidentale: *una brutta caduta dalle scale, la caduta da cavallo gli ha procurato una frattura*

**1c.** lo staccarsi naturalmente; distacco, perdita: *la caduta delle foglie; rimedi contro la caduta dei capelli*

# ortaggio

or|tåg|gio

s.m.

av. 1525; der. di <sup>1</sup>orto con -aggio.

## AD

spec. al pl., qualunque pianta erbacea coltivata negli orti, spec. con riferimento alla parte della pianta che si utilizza a scopo alimentare: *negozio di ortaggi*

# sporta

spòr|ta

s.f.

av. 1303; lat. spōrta(m), dal gr. spurída, acc. di spurís, attraverso l'etrusco.

1. **OB** cesto di vimini usato un tempo per trasportare prodotti agricoli o generi alimentari
2. **CO** borsa larga e robusta a due manici, confezionata con vimini, paglia, tela o plastica, usata spec. per fare la spesa | estens., quantità di roba contenuta in tale sacca: *una sporta di patate*
3. **CO** fig., grande quantità, spec. nell'espressione rafforzativa *un sacco e una sporta*: *dare, ricevere un sacco e una sporta di botte, di legnate*

